

Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia

IDEAS OF EUROPE

Dialogues for a new constitutional process

EUROPA E DIRITTO. RIFONDARE IL CAMMINO DELLA CITTADINANZA

Milano, 10 Dicembre 2007

Il seminario si è incentrato sulle relazioni tra ‘diritto’ (come concezione e sistema) e ‘diritti’ (come oggettivamente riconosciuti e tutelati) e il processo, presente e futuro, di integrazione europea. Negli interventi dei relatori sono a questo proposito emersi alcuni temi-chiave:

Idee d’Europa

- L’Unione Europea dispone già di una “costituzione materiale” e di norme assai condivise tra gli stati membri. Basterebbe una breve carta di raccordo tra questi per codificare una costituzione formale. Si avverte comunque sempre più forte il bisogno di un’Europa unita nel contesto della globalizzazione, poiché l’unica alternativa all’integrazione appare essere una inefficace frammentazione destinata a circoscrivere il peso culturale, politico ed economico del continente.
- Pensare al problema dell’idea di Europa non è una pura attività accademica. Anzi, occorre formulare chiaramente un approccio pragmatico: c’è bisogno di un’idea di Europa perché c’è bisogno di un’Europa che funzioni meglio di quella attuale.
- Fondamentale risulta il ruolo della “coscienza europea”. Poiché le persone tendono a interiorizzare (sia spontaneamente che a seguito di imposizioni) le formazioni sociali, e il proprio ruolo in esse, fintantoché l’Unione Europea – che non è ancora stata ‘interiorizzata’ nella coscienza degli europei – resterà un’“idea legale” o anche “metafisica” non ci saranno le premesse per un’integrazione reale.
- L’Europa deve diventare sempre più una realtà l’appartenenza alla quale desti soddisfazione nell’*homo europaeus*. La sopravvivenza dell’Europa è, infatti, ancor più prioritaria rispetto alla sopravvivenza dell’Unione Europea.
- Tuttavia, resta la questione della coesistenza di molteplici ‘idee d’Europa’, nonostante spesso la politica e il mondo della comunicazione abbiano teso a veicolare una sola immagine, peraltro ora perdente.
- Si avanza la proposta di interpretare l’idea di Europa anche come ideale di Europa, sottolineandone non già l’inevitabile componente di

incompletezza, bensì la promessa di realizzazione come fonte di normatività.

Diritti e cittadinanza

- Qualsiasi definizione condivisa dei diritti non può prescindere dal loro statuto pre-politico. In questo senso appare inevitabile la dialettica costante tra l'instabilità dovuta al mutare locale dell'orizzonte dei diritti e la stabilità garantita sempre e comunque dal diritto individuale.
- In Europa, nel processo di integrazione comunitario, risulta chiara la tensione che esiste tra aspirazione all'uguaglianza dei diritti fondamentali, per natura universali, e il radicamento delle persone nella loro storia e cultura particolare.
- L'esperienza dell'Unione Europea presenta alcuni limiti evidenti: il processo di riforma dei trattati e di codificazione dei diritti fondamentali si è caratterizzato per un approccio "elitista", positivo; l'UE, la cui azione politica e legale si è soprattutto indirizzata a deregolamentare, in particolare nella sfera economica e commerciale, fa ancora fatica a riconoscere i diritti sociali dei propri cittadini; in particolare manca nel sistema giuridico UE il riconoscimento dei diritti e del ruolo del 'terzo settore', di quella realtà di organizzazioni e associazioni che in molti stati membri costituisce un elemento caratterizzante del sistema di welfare. Nonostante un notevole sforzo di apertura del processo legislativo e politico UE alla società civile, oggi le organizzazioni non profit sono trattate alla stregua delle imprese a scopo di lucro.
- Il welfare va amministrato rifuggendo l'indebolimento paradossale del capitale sociale come conseguenza di una filosofia politica che miri a mortificare e omologare le differenze culturali. Al contrario, la valorizzazione di una cittadinanza multiculturale potrebbe passare attraverso la fattispecie del riconoscimento di diritti di gruppo e di categoria integrati. Il diritto comunitario, in particolare in campo sociale, andrebbe quindi ripensato anche ampliando la nozione e l'applicazione della sussidiarietà. La cittadinanza non può essere ridotta al "diritto di avere diritti".

Democrazia

- Nella storia del pensiero politico, la democrazia è stata dipinta come "arte" del conciliare l'idea di universalità dei diritti con l'aspirazione alla libertà locale, all'autogoverno delle comunità di persone (Tocqueville: paradosso della "libertà ordinata"). Universalismo e particolarismo vivono in una tensione costante che sarebbe negativo cancellare, in quanto fattore di energia creativa per la società.
- Nell'attuale esperienza di integrazione europea, sembra pertanto impellente un più ampio riconoscimento giuridico della sussidiarietà come risposta all'esigenza di contemperare l'aspirazione all'astrazione di diritti fondamentali con l'esperienza concreta delle persone e delle loro

aggregazioni. La democrazia (e il diritto) non servono infatti e non sono giustificati se non per consentire la realizzazione del bene comune.

Il dibattito successivo ha integrato le relazioni facendo emergere alcune questioni rilevanti:

- rimane ancora aperta, specialmente dopo il fallimento del **percorso costituente** europeo immaginato dalla Convenzione, la questione – già ampiamente dibattuta – se sia necessaria l'esistenza di un popolo europeo prima della codificazione di una costituzione. Anzi, le difficoltà del percorso costituente ben evidenziano quanto sia arduo costruire in astratto una nozione di 'bene comune' europeo in un contesto di diritti acquisiti e situazioni consolidate che gli Stati membri e gli attori politici faticano a superare.
- Il mondo intellettuale europeo ha di fronte a sé un compito alto: recuperare **idee forti** dal pensiero europeo (da qui anche l'utilità di occasioni di riflessione interdisciplinare come i seminari "Idee d'Europa") e al contempo immaginare nuovi approcci per reinventare la democrazia e ricondurre l'Europa a farsi artefice del proprio destino. L'aver a lungo pronunciato contenuti pur corretti in forma di slogan ha infatti affievolito la portata culturale di alcune parole-chiave decisive.
- In particolare, va ancora approfondita la nozione di diritto che nasca dal basso, che riconosca l'esperienza concreta dei cittadini, giacché raramente nella storia il diritto imposto dall'alto si è mostrato in grado di essere veicolo di integrazione tra popoli e stati.